La **peste** è uno degli elementi fondamentali del romanzo e rientra nella "grande" storia che come un *turbine vasto* sconvolgerà la società e i destini dei nostri personaggi. L'analisi storica del Manzoni si estende sui capitoli 32 e [33](http://it.wikibooks.org/w/index.php?title=I_promessi_sposi/Capitolo_33&action=edit&redlink=1) mentre nei capitoli successivi coinvolgerà direttamente le vicende della narrazione.

La peste, che colpisce l'Italia nel periodo compreso tra il 1628 e il 1630, diventa quasi il culmine di due grande avvenimenti che avevano sconvolto il Nord Italia in quegli anni: la [guerra](http://it.wikibooks.org/w/index.php?title=I_promessi_sposi/Guerra&action=edit&redlink=1) dei trent'anni (che nel romanzo vede il culmine con la calata dei Lanzichenecchi) e la [carestia](http://it.wikibooks.org/wiki/I_promessi_sposi/Carestia).

Lo scopo del narratore è da un lato quello di *rappresentar* lo *stato delle cose* e dall'altro quello di *far conoscere*, per quanto si riesca, *un tratto di storia patria più famoso che conosciuto*. Manzoni spiega infatti che in ognuna delle *molte relazioni* contemporanee, siano omessi *fatti essenziali* e regni una *strana confusione di tempi e di cose*.

Il lavoro dello storico è quindi (parafrasando le parole dell'autore) quello di *esaminare* e *confrontare quelle memorie* per ottenere una *serie concatenata degli avvenimenti*, una storia, distinguendo e verificando i *fatti più generali e più importanti* per disporli nell'*ordine reale* e osservando la loro *efficienza reciproca*.

Le principali fonti utilizzate dal Manzoni sono il *De peste quae fuit anno 1630* di [Giuseppe Ripamonti](http://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Ripamonti), il *De peste* di [Federico Borromeo](http://it.wikipedia.org/wiki/Federico_Borromeo) e le opere del Tadino e del Rivola.

Il morbo è portato dai **Lanzichenecchi**: i primi casi si verificano in Lombardia sulla *striscia di territorio* percorsa dall'esercito; la gente inizia ad ammalarsi e a morire di *mali violenti* e *strani* nei quali i più anziani riconoscono quelli della peste che aveva colpito il milanese *cinquantatre anni avanti*, nota come *peste di San Carlo* ([1576](http://it.wikipedia.org/wiki/1576)).

In seguito ai casi verificatesi nella terra di [Chiuso](http://it.wikipedia.org/wiki/Chiuso) e, successivamente a [Lecco](http://it.wikipedia.org/wiki/Lecco) e a [Bellano](http://it.wikipedia.org/wiki/Bellano), il tribunale di sanità ordina un'ispezione che accerta la presenza delle *brutte e terribili marche* della peste. Il fatto viene riportato al governatore ma, come dice il Ripamonti, *belli graviores esse curas* (le preoccupazioni della guerra erano più gravi).

Tra la noncuranza della popolazione e la preoccupazione dei due medici (il Tadino e Senatore Settala) in autunno la peste entra a Milano. Alla morte del soldato italiano al servizio della Spagna portatore della peste in città seguono alcune morti tra i medici che lo curavano e tra le persone della casa in cui il soldato aveva alloggiato; tuttavia, l'arrivo dell'inverno e il rallentamento del contagio confermavano sempre di più la *stupida e micidiale fiducia* che non ci fosse le peste, portata avanti dal popolo e anche da alcuni medici.

Tuttavia, verso la fine del mese di marzo dell'anno 1630, il contagio ricomincia e aumenta l'attività del **lazzaretto** che viene così affidato ai cappuccini sotto la presidenza del padre Felice Casati.

La peste è ormai conclamata ma essa viene accompagnata l'idea di quelle *arti venefiche, operazioni diaboliche, gente congiurata a sparger la peste, per mezzo di veleni contagiosi, di malìe*: è il *celebre delirio* delle **unzioni**, e cioè dell’esistenza di persone, nemiche della Spagna, che utilizzassero particolari veleni per diffondere il contagio ungendo con essi posti da tutti frequentati.

Il cardinale Federigo Borromeo l'11 giugno 1630 accetta di guidare una grande processione per le vie di Milano con le reliquie di San Carlo: da allora il contagio nella città, favorito dalla riunione di una così gran massa di persone, infuria e la mortalità è in continuo aumento, così come gli episodi di criminalità e la delinquenza dei monatti.

È proprio questa la Milano che Renzo attraversa quando entra in città per la seconda volta.

<http://it.wikibooks.org/wiki/I_promessi_sposi/Peste>